

Rassegna Stampa

di Giovedì 31 ottobre 2024



Centro Studi C.N.I.

Sommario Rassegna Stampa

Pagina	Testata	Data	Titolo	Pag.
Rubrica Infrastrutture e costruzioni				
20	Il Sole 24 Ore	31/10/2024	<i>Dal Mediterraneo all'Europa, l'Italia crocevia per i dati (P.Iezzi)</i>	3
Rubrica Edilizia e Appalti Pubblici				
1+26	Italia Oggi	31/10/2024	<i>Superbonus con proroga (C.Angeli)</i>	4
Rubrica Economia				
1	Il Sole 24 Ore	31/10/2024	<i>In Italia crescita zero tra luglio e settembre. Male l'industria (G.Trovati)</i>	5
1	Avvenire	31/10/2024	<i>L'Italia s'e' fermata (P.Alfieri)</i>	8
Rubrica Fisco				
1	Il Sole 24 Ore	31/10/2024	<i>Bonus edilizi, truffa aggravata per crediti su lavori mai fatti (A.Iorio)</i>	10



Dal Mediterraneo all'Europa, l'Italia crocevia per i dati

Infrastrutture future
Pierguido Iezzi

L'Italia ha compiuto un balzo nelle infrastrutture digitali di importanza strategica per il Paese – cavi sottomarini, punti di interscambio internet e data center – che hanno un ruolo rilevante in termini sia di competitività che di sovranità e sicurezza. Una nazione che controlla le proprie infrastrutture digitali

critiche ha infatti più autonomia, resilienza e capacità di difesa rispetto alle sfide geopolitiche contemporanee. I cavi sottomarini sono la spina dorsale del traffico dati globale: trasportano il 99% delle informazioni che attraversano il mondo e si estendono per circa 1,4 milioni di chilometri sui fondali oceanici garantendo le comunicazioni tra continenti e sostenendo la connettività globale. Un danno a uno di questi cavi avrebbe conseguenze disastrose, compromettendo l'accesso a internet, alle transazioni finanziarie, alle comunicazioni strategiche e ad altre attività vitali. I punti di interscambio internet sono nodi nevralgici dove diversi fornitori di servizi (ISP) e reti di contenuti si interconnettono per lo scambio diretto di dati. In Italia il Milan Internet eXchange si è affermato come uno dei principali punti di interscambio in Europa, contribuendo a comunicazioni digitali veloci e efficienti nel Paese e rafforzando il ruolo dell'Italia come hub digitale europeo. I data center, a loro volta, sono il cuore pulsante della moderna economia dei dati, ospitando server, sistemi di archiviazione e infrastrutture di telecomunicazione fondamentali per il funzionamento di servizi cloud, applicazioni aziendali e governative: sono un elemento cruciale per garantire la continuità operativa delle aziende e delle istituzioni, assicurando allo stesso tempo la protezione e l'integrità dei dati sensibili.

Il rafforzamento delle infrastrutture digitali può attrarre nuovi investimenti internazionali, stimolare lo sviluppo di un ecosistema innovativo e favorire la crescita di aziende italiane e straniere che necessitano di un'infrastruttura digitale robusta e sicura. Questo tipo di investimenti crea posti di lavoro altamente qualificati, favorendo l'evoluzione dell'Italia da economia manifatturiera a economia digitale e dell'informazione. I principali Paesi europei stanno competendo per attrarre investimenti in *data center hyperscale* e il confronto tra Italia, Germania e Paesi Bassi mette in evidenza significative differenze nel loro sviluppo infrastrutturale. Secondo il report CBRE, l'Italia nel 2023 ha registrato investimenti superiori a 3 miliardi di euro nel settore dei data center, con una crescita del 25% sul 2022. Oggi il Paese ospita 5 *data center hyperscale*.

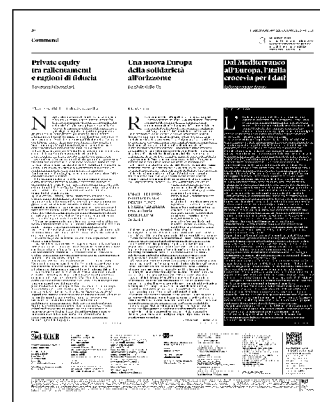
Se guardiamo la Germania, uno dei mercati europei più importanti per i data center, gli investimenti nel 2023 hanno raggiunto i 6 miliardi di euro, con un'infrastruttura composta da oltre 30 *data center hyperscale*. Altro "competitor" è l'Olanda, e in particolare Amsterdam, affermato hub strategico per i data center grazie a una connettività eccezionale e infrastrutture avanzate che attraggono costantemente capitali internazionali. Nel 2023, gli investimenti in questo settore hanno superato i 4 miliardi di euro, con circa 20 *data center hyperscale* attivi.

L'Italia si sta impegnando a fare di più, sfruttando l'attrattiva della sua posizione geografica – nel Mediterraneo transita il 16% del traffico dati globale – e con riforme che promuovono l'innovazione. Al G7 tecnologia e digitale il governo italiano ha sottolineato l'importanza di investire in questo settore, attirando l'attenzione di giganti tecnologici interessati a stabilire basi operative e data center

sul nostro territorio. L'annuncio del sottosegretario alla Presidenza del Consiglio, Alessio Butti, sul possibile investimento di Google in Sicilia va in questa direzione. L'interesse di questi attori internazionali non è solo una questione economica, ma ha valore geopolitico, in quanto rafforza la posizione dell'Italia come hub tecnologico nel Mediterraneo e promuove la sovranità digitale nazionale. Tuttavia, il controllo di queste infrastrutture da parte di attori nazionali o partner fidati è essenziale per limitare l'accesso a informazioni sensibili e permette al Paese di rafforzare la propria resilienza e difesa contro attacchi fisici e cyberattacchi. L'acquisizione di Sparkle da parte del MEF in collaborazione con il fondo Asterion va proprio in questa direzione. È fondamentale che l'Italia continui su questa strada per non perdere il sistema circolatorio della più preziosa delle risorse della nostra era: l'insieme dei dati e delle informazioni. Senza, ogni pretesa di sovranità sarebbe vana.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



159329



Superbonus con proroga

Un mese di tempo in più (30 novembre invece di 31 ottobre) per inviare i dati relativi agli immobili oggetto di interventi di miglioramento sismico agevolati fiscalmente

Un mese di tempo in più per inoltrare i dati relativi agli immobili oggetto di interventi di miglioramento sismico agevolati fiscalmente tramite il Superbonus (dl 34/2020, art. 119). Le comunicazioni sono da caricare sul Pncs (Portale nazionale classificazioni sismiche) entro il 30/11/2024, invece del 31/10/2024. La proroga è giunta con un dpcm emanato lo scorso 29 ottobre, a ridosso dunque della scadenza.

Angeli a pag. 26

DI CRISTIAN ANGELI

Un mese di tempo in più per inoltrare i dati relativi agli immobili oggetto di interventi di miglioramento sismico agevolati fiscalmente tramite il Superbonus (dl 34/2020, art. 119). Le comunicazioni sono da caricare sul Pncs (Portale nazionale classificazioni sismiche) entro il 30/11/2024, invece del 31/10/2024. La proroga è giunta con un dpcm emanato lo scorso 29 ottobre, a ridosso dunque della scadenza precedentemente fissata e a distanza di pochi giorni da un comunicato con cui il Dipartimento Casa Italia specificava le modalità con cui sospendere i termini in caso di malfunzionamenti del portale.

I nuovi obblighi comunicativi previsti per coloro che non hanno concluso i lavori Superbonus al 31/12/2023 o vi hanno dato inizio dall'1/1/2024 sono stati introdotti dal dl 39/2024, ma sono stati resi operativi solo con l'emanazione del dpcm 17/9/2024. È stato ta-

le decreto, nel dettaglio, a fissare i termini entro cui procedere con il nuovo adempimento, il cui mancato rispetto prevede la decadenza dalla maxi-detrazione in caso di Cila (Comunicazione inizio lavori asseverata) presentata dopo il 30/3/2024 o la comminazione di una sanzione pari a 10 mila euro per le Cila depositate in date precedenti.

L'art. 6 del dpcm 17/9/2024, in particolare, disponeva una scadenza abbastanza breve, specificando che i dati relativi agli immobili e alla spesa sostenuta e da sostenere per i lavori anti-sismici sono da inoltrare, ad opera dei professionisti che hanno gestito l'intervento, entro il 31/10/2024 in caso di Sal (Stato avanzamento lavori) approvati entro l'1/10/2024 ed entro trenta giorni a partire dal giorno successivo a quello della approvazione del Sal, in tutti gli altri casi.

Con un nuovo dpcm, datato 29/10/2024, "il termine del 31 ottobre 2024, previsto dall'art. 6, comma 2, primo punto elen-

co del decreto del presidente del Consiglio dei ministri 17 settembre 2024, è prorogato al 30 novembre 2024". Viene dunque accordato un lasso di tempo più ampio per rispettare i nuovi obblighi comunicativi, in modo da consentire ai soggetti di gestire al meglio le difficoltà pratiche che le regole operative hanno generato. Prima tra tutte, l'incertezza rispetto alle modalità di compilazione della comunicazione, che in questo periodo è stata oggetto di numerose specificazioni pubblicate nella sezione faq del Portale, senza offrire però, in molti casi, chiarimenti soddisfacenti.

La questione della scadenza è, tra l'altro, particolarmente delicata, considerato che il nuovo dpcm di proroga segue di soli quattro giorni un comunicato del Dipartimento Casa Italia che sovrapponeva al termine entro cui comunicare i dati anche il termine entro cui segnalare malfunzionamenti del Portale. In base a detto comunicato del 25/10/2024, infatti, inviando via pec all'indirizzo

casaitalia@pec.governo.it la documentazione che dimostra malfunzionamenti "che ostacolano il completamento della trasmissione delle informazioni e pertanto l'attestazione di avvenuta trasmissione", il soggetto tenuto alla trasmissione può ottenere una "temporanea sospensione dei termini", ma purché il malfunzionamento sia segnalato "entro i termini perentori stabiliti dal dpcm del 17 settembre 2024". In sostanza, gli operatori si sono trovati investiti non solo da scadenze normative strette, ma anche da un intreccio di comunicati e decreti emanati a breve distanza gli uni dagli altri e che riguardano proprio dette scadenze. La proroga al 30/11/2024 del termine entro cui inoltrare i dati al Pncs, nel dettaglio, sembrerebbe interessante altresì la scadenza entro cui segnalare i malfunzionamenti del Portale, anche se la scelta di legare a un mero comunicato la possibilità di ottenere una sospensione dei termini rende incerta la sua operatività.

© Riproduzione riservata

Lo spostamento sancito da un dpcm. Ma il perimetro degli effetti sembra essere più ampio

Superbonus, proroga per i dati C'è tutto novembre per l'invio per gli interventi anti-sismici

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



159329



PRIMA STIMA ISTAT

In Italia crescita
zero tra luglio
e settembre
Male l'industria

Gianni Trovati — a pag. 5

+0,4%

ITALIA AVANTI PIANO

La crescita acquisita fino a settembre, un livello che rende praticamente irraggiungibile il +1% indicato come obiettivo del 2024 dal Governo

Pil, crescita zero tra luglio e settembre Industria in forte calo

Congiuntura. Nella stima preliminare Istat variazione nulla del prodotto nel terzo trimestre dell'anno. L'acquisito a fine settembre resta a +0,4%

Gianni Trovati

ROMA

Un'estate a crescita zero. È quella vissuta dall'economia italiana secondo la stima preliminare diffusa ieri dall'Istat, che nel terzo trimestre dell'anno ha misurato una variazione nulla del Pil rispetto ai tre mesi precedenti mentre il differenziale rispetto allo stesso periodo del 2023 si ferma al +0,4%.

La prima conseguenza è la conferma, a fine settembre, di una crescita acquisita al +0,4%, un livello che rende praticamente irraggiungibile il +1% indicato come obiettivo del 2024 dal Governo nel programma di finanza pubblica, e complica parecchio anche l'ipotesi del +0,8% formulata dopo le ultime revisioni dei conti economici trimestrali comunicati dall'Istituto di statistica il 3 ottobre scorso. Perché il dato annuale sarà aiutato a consuntivo da quattro giornate lavorative in più dell'anno scorso, che dovrebbero offrire un paio di decimali di crescita aggiuntiva lorda per gli effetti di calendario. Ma entrambi i numeri chiave nella stima preliminare di ieri indicano un rallentamento progressivo che imporrebbe al quarto trimestre un secco colpo di reni per inver-

tire la rotta. Per la manovra al momento non cambia nulla, perché ovviamente il Governo non cambia gli obiettivi a ogni dato congiunturale: il punto sarà riuscire a centrare davvero i target di finanza pubblica, per evitare il rischio di interventi correttivi in caso contrario.

La flessione progressiva è evidente infatti sia sul piano congiunturale, cioè nel rapporto con il trimestre precedente, sia su quello tendenziale che poggia sul confronto con lo stesso periodo dell'anno passato. Sul primo terreno, la crescita zero misurata nel periodo luglio-settembre segue il +0,2% del secondo trimestre e il +0,3% che era stato invece registrato nei tre mesi d'avvio dell'anno. Nel tendenziale il +0,4% indicato ieri segue il +0,7% e il +0,6% cal-

colati per i primi due trimestri dell'anno. La frenata, insomma, pare percorrere fin qui tutto l'arco dell'anno, relegato al momento a un acquisito del +0,4% che peraltro è figlio per un quarto dell'eredità statistica ricevuta dall'anno precedente.

I dati definitivi arriveranno come di consueto fra un mese insieme al contributo dato dalle varie componenti alla dinamica congiunturale dell'economia italiana. Già le prime indicazioni abbozzate ieri dall'Istituto di statistica disegnano però l'ennesimo anello di una catena dall'aspetto ormai piuttosto strutturale dei problemi dell'economia italiana. Perché a evitare una variazione negativa è ancora una volta la crescita del settore dei servizi, verosimilmente trainato dal turismo per una banale ragione di stagionalità. Il segno «+» del terziario compensa l'ennesima «forte riduzione dell'industria», come la definisce l'Istat, affiancata come ormai di consueto dalla «lieve contrazione del settore dell'agricoltura». In sintesi, insomma, ancora una volta turismo e servizi hanno riequilibrato la caduta del settore primario, con un contrappeso che però non può essere eterno. Qualche incognita in più arriva poi dalle prime analisi sugli impieghi. La domanda nazionale registra un ap-



Fuori portata il +1% fissato come obiettivo del 2024, lontano anche il +0,8% ipotizzato dopo le revisioni Istat



porto positivo «al lordo delle scorte», mentre dalla componente estera netta arriva un contributo negativo.

Perché è vero che questa volta il dato italiano si rivela nettamente più opaco di quello dell'Eurozona (+0,4%), trainato dal +0,2% registrato un po' a sorpresa in Germania e dal +0,4% della Francia. Ma sul punto è importante, almeno per ora, evitare di confondere una variazione congiun-

turale da una dinamica più lunga ancora tutta da disegnare. Perché l'affanno tedesco e la crisi di finanza pubblica francese non sono esattamente irrilevanti sulle prospettive della crescita italiana, per la ragione ovvia che Berlino e Parigi sono i due primi partner commerciali del Paese.

La frenata italiana arriva al termine di un periodo vivace, come ha ricordato ieri anche il presidente della

Repubblica Sergio Mattarella sottolineando che la ripresa dopo l'anno del Covid è stata da noi più ampia rispetto a quanto accaduto in Francia e Germania. Il problema è il presente e l'immediato futuro, sottolineato anche dalla linea piuttosto appiattita emersa dalle ultime revisioni dell'Istat che hanno limato al +0,7% la crescita 2023 dopo il +4,7% indicato nel dato definitivo sul 2022.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



VIDEO ONLINE
Nito, l'incentivo per le imprese guidate da giovani e donne

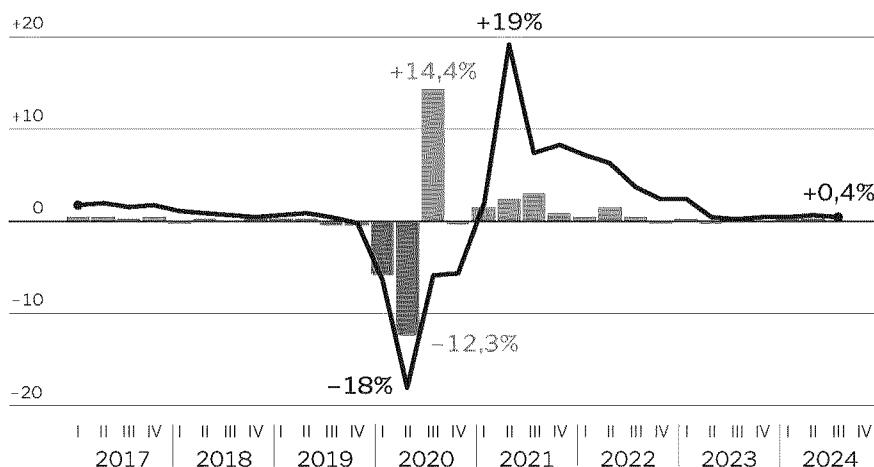
Le agevolazioni prevedono un mix di finanziamenti a tasso zero e contri-

buto a fondo perduto per progetti fino a 3 milioni. Il video di approfondimento pubblicato su www.ilsole24ore.com di **Carmine Fotina**

L'andamento del Pil

Variazioni % I trimestre 2017 - III trimestre 2024, dati concatenati, destagionalizzati e corretti per gli effetti di calendario (riferimento 2020)

— VARIAZIONE RISPETTO ALL'ANNO PRECEDENTE
 ■ VARIAZIONE RISPETTO AL TRIMESTRE PRECEDENTE



Fonte: Istat

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Il Sole 24 ORE

Transizione 4.0 sfiora di oltre 2 miliardi

Ultima chiamata per il concordato preventivo: tutte le risorse all'ipscf

Indotto auto, alcuni gli più il 10% del fatturato

Pil, crescita zero tra luglio e settembre

Industria in forte calo

L'ARTE DI IMPARARE
 L'intelligenza artificiale nella didattica

8 novembre 2024 | Ore 10.00 - 12.00
 Palazzo Lombardia, Palazzo Expo, Palazzo
 Piazza C. Ita di Lombard, 1 - Milano

SEGUI L'EVENTO su Bsole24ore.com

159329



I NUMERI CHIAVE

+0,4% 4

La crescita acquisita

La prima conseguenza del dato diffuso ieri dall'Istat sull'andamento del Pil nel terzo trimestre è la conferma, a fine settembre, di una crescita acquisita per l'anno in corso al +0,4%

Giornate lavorate in più

Il dato 2024 sarà aiutato a consuntivo da quattro giornate lavorative in più dell'anno scorso, che dovrebbero offrire un paio di decimali di crescita aggiuntiva lorda per gli effetti di calendario

+1% +0,7%

La stima del governo

La crescita acquisita allo 0,4% rende irraggiungibile il +1% indicato come obiettivo del 2024 dal Governo nel programma di finanza pubblica, e complica parecchio anche l'ipotesi del +0,8% formulata dopo le ultime revisioni dei conti economici trimestrali comunicati dall'Istituto di statistica il 3 ottobre scorso

La revisione 2023

La frenata italiana arriva al termine di un periodo vivace per l'economia. Il problema è il presente e l'immediato futuro, sottolineato anche dalla linea piuttosto appiattita emersa dalle ultime revisioni dell'Istat che hanno limato al +0,7% la crescita 2023 dopo il +4,7% indicato nel dato definitivo sul 2022.



IL FATTO Meloni parla di «pregiudizio» da parte dei due sindacati. E Landini punzecchia Sbarra che replica

L'Italia s'è fermata

Crescita zero per il Pil nel terzo trimestre, quella acquisita è allo 0,4%. Ora è difficile raggiungere l'obiettivo del Governo dell'1%. Il 29 sciopero "generale" di Cgil e Uil

PAOLO M. ALFIERI
MAURIZIO CARUCCI

Un terzo trimestre «stabile», «invariato». Di fatto, la crescita italiana è ferma. Con possibilità a

questo punto alquanto scarse di raggiungere quell'aumento del Pil dell'1% che il governo aveva indicato nel Def. Landini e Bombardieri confermano le attese e annunciano: venerdì 29 novem-

bre sciopero generale di 8 ore contro la «manovra inadeguata». Anche la Legali attacca: «Ridicoli». Dura critica del leader Cgil a Sbarra («Fare sindacato non è dire al governo "come sei bravo"»)

che replica: «Torna a fare il sindacalista». Mattarella a sorpresa: Italia cresce più di altri, agenzie di rating non se ne accorgono.

Servizi alle pagine 2-3



Italia, Pil fermo: l'1% è lontano

L'Istat certifica una crescita «invariata» nel terzo trimestre di quest'anno, quella acquisita resta inchiodata allo 0,4%. Nell'eurozona l'economia sale nel periodo dello 0,4%. Accelera ancora la Spagna, la Germania meglio delle attese

PAOLO M. ALFIERI
Milano

Un terzo trimestre «stabile», «invariato». Di fatto, la crescita italiana è ferma. Con possibilità a questo punto alquanto scarse di raggiungere quell'aumento del Pil dell'1% che il governo aveva indicato nel Def. L'economia italiana delude ancora una volta le attese, mentre in Europa qualche conferma in positivo arriva dai dati Eurostat della Spagna (+0,8% nel terzo trimestre) e della Germania (+0,2%, quando la si pensava in recessione). Secondo l'Istat, nel terzo trimestre del 2024 si stima che il Pil italiano, corretto per gli effetti di calendario e destagionalizzato, sia rimasto stazionario rispetto al trimestre precedente (nonostante tre giornate lavorative in più) e sia cresciuto dello 0,4% rispetto al terzo trimestre del 2023. Al +0,4% resta inchiodata anche la crescita acquisita per l'anno in corso, ben lontana dunque dall'obiettivo 1%.

Per l'Istat, la stima diffusa ieri «è la sintesi di una crescita del settore terziario, di una lieve contrazione del settore dell'agricoltura, silvicoltura e pesca e di una forte riduzione dell'industria. Dal lato degli impieghi si registra un appor-

to positivo della domanda nazionale al lordo delle scorte e un contributo negativo della componente estera netta».

L'Eurozona

Sempre nel terzo trimestre di quest'anno, secondo Eurostat il Pil destagionalizzato è aumentato dello 0,4% nell'area dell'euro e dello 0,3% nell'Ue, rispetto al trimestre precedente. Rispetto allo stesso trimestre dell'anno precedente, il Pil destagionalizzato è aumentato dello 0,9% sia nell'area dell'euro che nell'Ue nel terzo trimestre del 2024. Tra gli Stati membri dell'Ue per i quali sono disponibili i dati relativi al terzo trimestre del 2024, l'Irlanda (+2,0%) ha registrato l'aumento maggiore rispetto al trimestre precedente, seguita dalla Lituania (+1,1%) e dalla Spagna (+0,8%). Sono stati registrati cali in Ungheria (-0,7%), Lettonia (-0,4%) e Svezia (-0,1%). In generale, i tassi di crescita su base annua sono stati positivi per sette Paesi e negativi per sei, con l'Italia unico Paese stabile, +0,0%, rispetto al trimestre precedente.

Spagna

Come detto, la Spagna è tra i Paesi europei in cui il Pil quest'anno aumenta di più, con un dato superiore a quello degli Usa. L'economia spa-

gnola è cresciuta dello 0,8% nel terzo trimestre dell'anno, come nel trimestre precedente, grazie soprattutto alla spesa pubblica, che è cresciuta ad un ritmo trimestrale del 2,2%, un tasso di 1,6 punti superiore a quello del trimestre precedente. Il Pil è aumentato su base annua del 3,4%, due decimi in più rispetto al secondo trimestre dell'anno. I consumi delle famiglie sono aumentati dell'1,1%, un decimo in più, secondo i dati anticipati di Contabilità Nazionale pubblicati dall'Istituto Nazionale di Statistica (Ine). Rispetto al terzo trimestre del 2023 l'incremento del Pil è stato del 3,4% dal +3,2% precedente e oltre le previsioni del +3%.

Germania

Sopresa in positivo per la Germania: il Pil tedesco è aumentato dello 0,2% nel terzo trimestre rispetto a quello precedente, contro le attese di un calo dello 0,1%. Nel II trimestre l'economia tedesca era calata dello 0,3%, e non dello 0,1% come comunicato in precedenza. Su base tendenziale, e cioè rispetto allo stesso periodo dell'anno scorso, il Pil tedesco è calato dello 0,2% contro le attese di -0,3%. Stabile il tasso di disoccupazione a ottobre, che si assesta al 6% contro il 6,1% di settembre.

Per il ministro dell'Economia tedesco, Robert Habeck, arrivano segnali dunque di un'economia più robusta delle attese, anche se la crisi del settore auto rischia di pesare molto sulle aspettative future. «Non è assolutamente ancora quello di cui abbiamo bisogno, ma è almeno una luce nel tunnel - ha detto Habeck in relazione ai nuovi dati -. L'economia tedesca si mostra più robusta di quanto pronosticato e la recessione prevista da molti non si verifica».

Francia

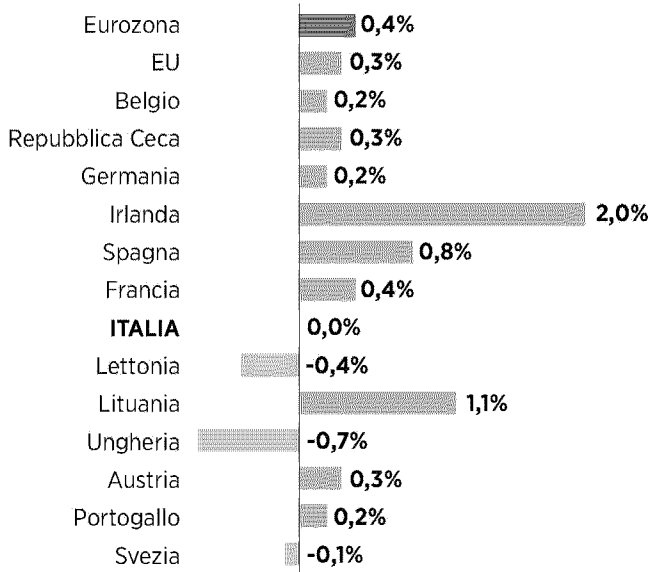
Resta in crescita la Francia, con un Pil in moderata accelerazione nel terzo trimestre: è aumentato dello 0,4%, dopo il +0,2% nel secondo trimestre, stimolato dai Giochi Olimpici e Paralimpici di Parigi, secondo quanto stimato dall'Istituto di statistica francese Insee. Quanto alla domanda interna, «ritrova un po' di vigore grazie all'effetto della ripresa dei consumi delle famiglie». In un Paese posto dinanzi all'imperativo di trovare risorse per risanare i conti pubblici alla deriva, il ministro dell'Economia e delle Finanze, Antoine Armand, plaude a una «buona notizia». I dati dell'Insee, afferma, mostrano «la solidità della nostra economia».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I DATI

Il Pil dei Paesi europei

III trimestre 2024, var. % rispetto al trim. precedente

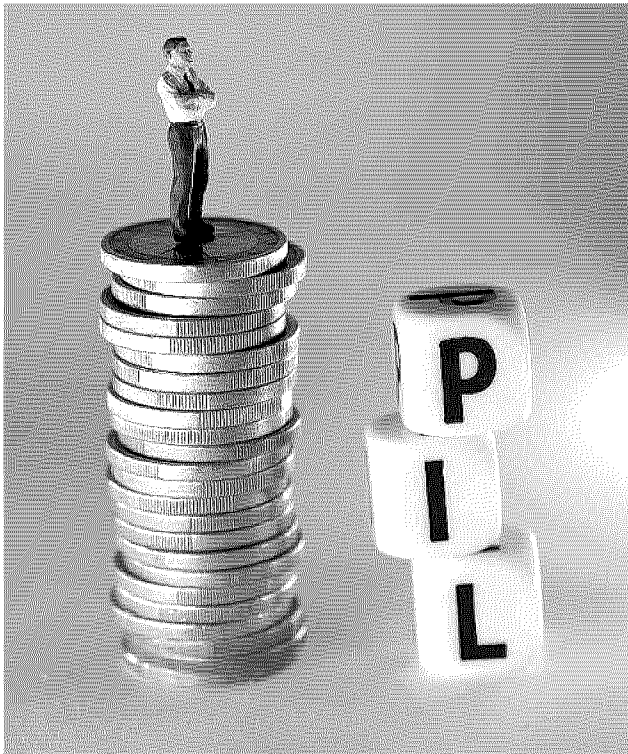


Fonte: Eurostat

GEA - WITHUB

Difficile raggiungere l'obiettivo indicato dal governo nel Def. Per l'Istituto di statistica cresce il settore terziario, mentre è in forte riduzione l'industria. Lieve contrazione per l'agricoltura

Il Pil spagnolo è aumentato dello 0,8% nel terzo trimestre, mentre su base annuale l'aumento è del 3,4%. Resta in crescita la Francia, grazie anche alla spinta dei Giochi. Berlino: «Vediamo una luce in fondo al tunnel»



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

159329



Cassazione
Bonus edilizi,
truffa aggravata
per crediti
su lavori mai fatti

Bonus edilizi
Truffa aggravata i crediti di
imposta per lavori mai fatti —p.40

LA CASSAZIONE

Il riconoscimento del credito di imposta per lavori mai eseguiti integra il reato di truffa aggravata per il conseguimento di erogazioni pubbliche e non l'indebita percezione delle medesime erogazioni.

Ambrosi e Iorio

—a pag. 40

Bonus edilizi, truffa aggravata i crediti di imposta per lavori mai fatti

Cassazione

Esclusa la meno grave indebita percezione di erogazioni pubbliche

Per il reato non serve la riscossione del credito basta la sola cessione

Laura Ambrosi
Antonio Iorio

Il riconoscimento del credito di imposta per lavori mai eseguiti e documentati da false fatture integra il grave reato di truffa aggravata per il conseguimento di erogazioni pubbliche e non l'indebita percezione delle medesime erogazioni.

La truffa aggravata si perfeziona con la semplice cessione del credito senza la necessità, come sostenuto in passato dalla stessa Cassazione, della riscossione o della compensazione del credito. A fornire queste interpretazioni è la Corte di cassazione, con la sentenza nr. 40015.

A seguito della conferma, del Tribunale del riesame, degli arresti do-

miciliari nei confronti di alcune persone gravemente indiziate del delitto di truffa aggravata (articolo 640 bis del Cp) ai danni dello Stato per l'ottenimento di bonus edilizi per lavori mai eseguiti, veniva proposto ricorso per Cassazione.

Si lamentava che i fatti illeciti dovessero al più rientrare nella meno grave fattispecie di indebita percezione di erogazioni pubbliche (articolo 316 ter del Codice penale) e non nella truffa aggravata.

Ciò, in quanto il regime su bonus edilizi vigente al tempo degli illeciti, prevedeva il riconoscimento del credito in modo automatico su presentazione dell'istanza del privato. Il soggetto pubblico era chiamato solo a prendere atto della formale dichiarazione dell'interessato senza la previsione di alcun controllo a monte.

Va ricordato che mentre l'articolo 640 bis del Codice penale prevede la reclusione da due a sette anni per chi con artifici o raggiri, inducendo taluno in errore, procura a sé o ad altri un ingiusto profitto con altrui danno se il fatto concerne contributi, sovvenzioni o altre erogazioni comunque denominate da parte dello Stato o di altri enti pubblici, l'articolo 316 ter del Codice penale punisce con la reclusione da sei mesi a tre anni l'utilizzo o presentazione di dichiarazioni o di

documenti falsi o attestanti cose non vere per conseguire le medesime erogazioni/contributi.

La differenza tra le due fattispecie, consiste nella condotta preordinata, fraudolenta e attiva nella truffa a fronte del "silenzio antidoveroso" che invece caratterizza il meno grave reato di cui all'articolo 316 ter.

I giudici di legittimità hanno respinto il ricorso rilevando che il riconoscimento del credito attraverso false fatture attestanti opere mai eseguite integra certamente la truffa aggravata in quanto tale riconoscimento ha comportato l'induzione in errore dell'ente pubblico.

Per il perfezionamento dell'illecito in presenza di crediti per lavori inesistenti e quindi della truffa, non è necessario che l'ultimo cessionario abbia compensato le somme, ma basta anche la sola prima cessione che ha comportato il pagamento (nella specie di Poste spa) di somme che non erano dovute.

Sul punto la sentenza si discosta dal precedente orientamento di legittimità (sentenza 23402/2024) in base al quale la truffa si consumerebbe solo con la riscossione o la compensazione del credito da parte di terzi, in quanto solo in quel momento, e non prima, si consegue l'ingiusto profitto.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Per l'illecito non è necessario che l'ultimo cessionario abbia compensato le somme che non erano dovute

